

Per difendere e rafforzare la democrazia e per non aprire pericolosi vuoti legislativi

Il PCI chiede a tutti i democratici di votare «NO»

I tempi strettissimi della campagna referendaria esigono l'impegno e la mobilitazione di tutte le forze politiche - Essenziale fare chiarezza di fronte a chi ha interesse ad offuscare le coscienze

L'11 GIUGNO è ormai alle porte e la campagna per i due referendum — quello sulla «legge Reale» e l'altro sul finanziamento pubblico ai partiti — è davvero costretta in tempi brevissimi. Proprio questa condizione — che rischia di farci giungere al voto sull'onda dell'emozione — esaspera, sempre di più, la nostra preoccupazione di non lasciare ai partiti della maggioranza un solo partito nella batta-

glia, finisce per giocare a favore di coloro che hanno tutto l'interesse a confondere le carte in tavola e le idee dei votanti. E' perciò necessario, senza calcoli di partito, gettare tutte le forze in campo e farlo subito. Il PCI sta già dispiegando la sua iniziativa, come conferma la presenza di alcuni dei massimi dirigenti del Partito alle manifestazioni toscane ma

è necessario che tutte le forze politiche che si sono pronunciate per il «no» realizzino il massimo dell'impegno come condizione per giungere al massimo della mobilitazione delle forze popolari. La seconda considerazione riguarda la chiarezza che, mai come in questa campagna referendaria, appare necessaria per far prevalere la ragione di fronte alla

esasperazione polemica ed al «polverone» sollevato da chi ha tutto l'interesse a «sorsolare» sugli argomenti ricorrendo magari ad effetti plateali. Una chiarezza che riguarda tutte le forze impegnate per il «no» ma nella quale non deve certamente annullarsi la fisionomia delle diverse forze politiche soprattutto, nello «spiegare» perché e per che cosa l'11 giugno si è chiamati a votare. E' bene dire con chiarezza che a questo voto ha condotto l'uso stravolto dell'ostruzionismo ad oltranza condotto da radicali e missini. L'esempio viene proprio dalla «legge Reale» (che i comunisti, non dimentichiamolo, avevano giudicato negativa e insoddisfacente, votando contro) per la quale il referendum è stato reso necessario dall'ostruzionismo esercitato su una legge che ormai non c'è più, dal momento che il Par-

lamento ne sta predisponendo una nuova. Quali sono allora le ragioni per le quali i comunisti sono oggi schierati contro l'abrogazione di questa legge? E' necessario avere presente che ci troviamo dinanzi ad un attacco dei missini che riusciamo a comprendere, dal momento che la legge prevede misure contro i fascisti, e che ci troviamo in presenza di un attacco dei radicali, di pura e semplice distruzione delle istituzioni, che viene a coincidere con quello dei fascisti. Ebbene è su questo che anche i dubbiosi debbono riflettere. Così come è necessario riflettere sui pericoli che, in seguito ad un voto per l'abrogazione, si creerebbero concretamente per un decadimento in blocco delle norme in vigore, aprendo, in una situazione che continua ad essere estremamente grave e drammatica una fase di

caos che indebolirebbe la difesa dell'ordine democratico e antifascista. Ecco quindi, in sintesi le ragioni della nostra scelta. La scelta del «no» contro i ripetuti tentativi di piegare e bloccare le istituzioni parlamentari e a favore di una legge nuova, il cui iter sta proseguendo in commissione, nonostante l'ostruzionismo di radicali e missini. Ecco perché il nostro «no» non ha un puro significato di conservazione dell'esistente, riteniamo infatti necessario che nella stessa campagna referendaria sia presente fortemente anche la valutazione del nuovo testo, punto qualificante degli accordi della maggioranza, e rispetto al quale i partiti che la compongono debbono confermare la propria lealtà e il proprio impegno a tradurlo rapidamente in legge dello Stato. r. c.

Alle 10 all'auditorium del Palazzo dei Congressi

Natta oggi a Firenze domani parla a Pisa

Alle 21 al teatro Verdi - Le manifestazioni di Prato - At-tivi e assemblee - Riunioni nelle sezioni in Garfagnana

La campagna sui due referendum sta registrando un forte impegno del PCI che ha già avviato una forte mobilitazione che vede, proprio oggi, uno dei suoi più importanti appuntamenti, non solo per le manifestazioni indette in tutti i centri della Toscana, ma anche per la diffusione straordinaria (un'altra è fissata per domenica prossima) del nostro giornale.

FIRENZE — Questa mattina alle ore 10, all'Auditorium del Palazzo dei Congressi, il compagno Alessandro Natta presidente dei deputati comunisti e membro della direzione del Partito, aprirà la campagna referendaria per il «no» alla abrogazione della «Legge Reale» ed alla legge sul finanziamento ai partiti.

Sempre nella giornata di oggi si svolgeranno queste manifestazioni: alle 10.30 Rignano sull'Arnolfo, Odiro; Ore 18 Castelnuovo, Du-mani; alle 21 a Sant'Andrea (Festa dell'Unità) a Noale.

Domani lunedì, alle 21, sono previste le seguenti iniziative: Zona Centro (l'assemblea si tiene al Galluzzo) e non più alla Bonaiuti; Cerretano, Ronta, Nobile; Cenano, Bagna; Le-cure, Cimmo, Cascina di Lastra a Signa, Mi-PRATO — Oggi alle 9.30, assemblea a Conca-si. Domani lunedì, ore 21, Carmignano e Givola.

Martedì 30 maggio - ore 21 - Cocano, Lati-

gnanica, Tobbiana. Mercoledì 31 maggio - ore 21 - Grignano, Mercatale di Vernio; Sezione Curiel; Fontanelle.
PISA — Con una manifestazione pubblica, fissata per domani sera (domenica) alle ore 21, al Teatro Verdi, il compagno Alessandro Natta aprirà la campagna referendaria per il «no».

Ecco le altre iniziative previste nel Pisano: Oggi domenica alle 18.30: Castellina Marittima, Ghelli. Martedì 30 maggio alle 21, assemblee dibattito a: San Frediano, Marmugi; Fornacette, Viesi; Pitignano, Ricci; Orciano, Pini; Ponte Ginori, Di Donato; Usignano, Filippini.

Mercoledì 31 maggio alle 21: Gagno, Belloni; Calcinaia, Dini; Vico Pisano, Pucini; Zambra, Ferrini; Putignano, Fontanelli, Prato, Armani.

LUCCA — E' previsto per oggi alle 9 un Seminario di tutti i direttivi delle sezioni della Garfagnana. La riunione si terrà a Cascina di Camporotondo. Sarà presente il compagno Marco Marretti.

PISTOIA — Oggi alle 17 Festa dell'Unità a L'Agosta, Dolce, Domani lunedì di terra-mi i seguenti attivi: ore 17, sezione «Bre-da»; Vannino Chiti; ore 21 0'pm, Fedè; Mon-tecchini Teresa Casacchi; Lamporecchio, Pa-landri. Martedì 30, ore 21 Aghiana Catena, Festa dell'Unità con dibattito pubblico.

Notizie utili per i votanti

Il ministero dell'Interno ricorda che per i viaggi degli elettori partecipanti al referendum popolare dell'11 giugno 1978 sono concesse sulle ferrovie dello Stato le seguenti facilitazioni di viaggio: riduzione del 70 per cento per gli elettori residenti nel territorio nazionale e del 50 per cento per gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro. Analoga riduzione è accordata sui prezzi per i viaggi di andata e ritorno in servizio cumulativo delle FS ed in concessione. Analoga riduzione è accordata altresì agli elettori che si servono di un mezzo di navigazione non concessionario dei servizi da e per tutte le isole del territorio nazionale (Tirrenia, CAEREMAR, TOREMAR, SIREMAR, anche per viaggi in servizio cumulativo marittimo). Detagliate notizie per giovani, ragazzi e adulti, facili da consultare, possono essere assunte presso le stazioni.

Gli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono invitati a concedere ai propri dipendenti chiamati ad adempiere le funzioni presso gli uffici elettorali di sezione anche in veste di rappresentanti dei partiti o gruppi politici e dei promotori dei referendum, tre giorni di ferie retribuite.

Alle 9,30 nel salone coop a Grosseto

Oggi attivo con Minucci Arezzo: domani Bufalini

A Livorno venerdì comizio del compagno Luca Pavolini Nel Senese numerosi attivi - Molte iniziative unitarie

GROSSETO — Il compagno Adalberto Minucci, direttore di Rinascita e membro della direzione del partito apre oggi a Grosseto la campagna referendaria per il «no».

AREZZO — Domani lunedì alle 20.30, nei locali della Federazione, alla presenza del compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale del partito, si terrà l'attivo provinciale per discutere l'orientamento e l'indirizzo del partito nella campagna per i due referendum. Le altre iniziative pubbliche previste sono le seguenti: oggi alle 10 a Cortona si avrà il comizio del segretario regionale del partito Giulio Guercini; alle 17.30, a Pergina Valdarno parlerà il compagno Alessio Pasquini, membro del CC; alle 18 a Mercatale Pendola parlerà il se-

gretario della federazione, Giannotti. Martedì 21 a Capolona, attivo con Giannotti. **LIVORNO** — La campagna per il «no» sarà ufficialmente aperta dal compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del partito con una manifestazione che si terrà a Livorno venerdì prossimo 2 giugno.

SIENA — Nel Senese sono previste le seguenti iniziative per la campagna dei referendum: domani lunedì ore 21 Sinalunga e Pieve di Sinalunga; martedì, 30 maggio ore 21: Pienza, San Rocco a Pilli; San Quirico, Torrenieri; Valiano di Montepulciano; Gracciano di Montepulciano; San Giovanni d'Asso; Casole d'Elsa; Badia a Isola; Badessa; Barontoli; Abbadia di Montepulciano; Montepulciano; D'Arba; Vagliagli; Cervinignano, Rosia.



Questa la condizione per rinnovare l'associazionismo toscano

Le Case del popolo guardano ai giovani

Convegno dell'ARCI alle «Pavoniere» - Una serie di proposte per rivitalizzare le strutture - Dalle attività ricreative a quelle culturali - Nuovi centri di aggregazione

Sono più di 2000 e hanno una lista iscritti. Parliamo delle Case del Popolo, delle associazioni ricreative, culturali e sportive aderenti all'ARCI, disseminate in ogni centro della Toscana, dal più tranquillo al più portuale. E' un fenomeno tutto particolare, questo delle Case del Popolo, che trascina dietro anni di storia e di lotte, sacrifici, ed impegni, giorni di festa e di lutto. Sono da sempre uno dei capisaldi della classe operaia, uno dei punti di ritrovo e di incontro per tanta gente.

Il loro compito ha anche caratteristiche sociali: funzionano da bar, si gioca a carte e a biliardo, c'è la mensa, il ballo, le sale di incontro, in molte si fa cinema e teatro.

Ma la struttura è rimasta in molti casi la stessa da 20 anni: cinquanta, della

guerra fredda, dei tempi di «libbia», mentre i fuori, in realtà si è evoluta, la lotta politica si è articolata, la classe lavoratrice ha assunto compiti nuovi nella direzione del paese.

Il processo — se così si può chiamare — è ancora in corso e coinvolge tutti gli strati dirigenti delle Case del Popolo: i giovani e gli anziani, anche se situazioni, di stato, costano spesso sberleffi e fatiche, anche se sberleffi

completato, smuovere una macchina che l'attività e la pratica tecnica per lunghi periodi.

Non si sono però sbracciati i dirigenti dell'ARCI e delle strutture associative che, rimbombando le maniche, hanno iniziato un lavoro a tappeto in tutta la regione. Si è giunti quindi al fatto che, in molte Case del Popolo, svoltosi ieri alle «Pavoniere» di Firenze, presenti rappresentanti delle diverse province toscane, che ha segnato una sorta di «natura nuova» per l'associazionismo.

Le «SOS» lanciate da molte Case del Popolo e quindi in questo modo a destinazione del «messaggio» è stato intrapreso a più voci, man mano che si è aperto il dibattito con la popolazione, la struttura è diventata ancora di più selettiva: attivi nella base, la lotta per la democrazia e

contro il terrorismo. Questi in sintesi, i giudizi espressi da Benito Inghisa, stato, della segreteria regionale dell'ARCI, nella sua relazione introduttiva, ricca anche di indicazioni pratiche e di proposte. Vediamone alcune: creare gruppi giovanili nelle Case del Popolo, rinnovare i quadri dirigenti, organizzare attività di servizio ai giovani, ragazzi e adulti, lanciare una campagna di adesione all'ARCI attraverso feste-manifestazioni. Anche l'ARCI dovrà ripensare — è stato sottolineato nei dibattiti — a come dirigere questo movimento, guardando non tanto a manifestazioni di grosso calibro, soprattutto iniziative dopolavoristiche ma pensando ad una azione costante e costruttiva che si compie nel territorio e al-

la realtà sociale. Co' comporta una rieducazione generale sul valore aggregativo e promozionale delle attività ricreative e sociali. Qui nasce una piccola disputa all'interno delle Case del Popolo: queste attività sono di supporto alle iniziative culturali, o sono, in sostanza, forme di aggregazione e di servizio, o sono, in sostanza, attività di servizio alla base sociale? Il dilemma non è totalmente risolto ma l'indicazione del convegno di Arezzo è chiara: si impone una valutazione sul significato di queste attività, sui valori e sulle incidenze nei confronti delle masse.

Il problema allora non è un problema di comunicazione, ma di comunicazione a, con senso — che è da segnalare — e di da segnalare, positivamente la costruzione di centri di produzione e di distribuzione per attività ed interessi specifici, attraverso il contributo di Enti, Locali, della base di programmi di gruppi, associazioni, gruppi culturali, esistenti nel territorio. Rivitalizzare le Case del Popolo vuol dire anche far nascere operatori, qualificati, nel mondo giovanile, in pratica, a marzo, delle Case del Popolo e spesso si sommano con i gruppi dirigenti che vengono quelle iniziative, non vengono coinvolti nel dibattito politico e indotti a battagliare, con i problemi della gestione amministrativa dei circoli, addirittura sono costretti, a cercare altri spazi, associativi in alternativa alle Case del Popolo.

Non è possibile quindi — hanno sottolineato molti intervenuti — porre il problema di una mobilitazione delle Case del Popolo senza riferire su questi problemi, senza aver chiarito la dimensione della partecipazione reale alla vita dei circoli.

A queste riflessioni si accompagna anche un ripensamento della proposta di

programmazione culturale, cioè del coordinamento delle iniziative portate avanti da associazioni, gruppi, enti locali, Regione ed organismi vari.

Ma vuole dire anche aprire un rapporto diverso tra comitati provinciali e circoli, promuovere organismi di iniziativa di programmazione culturale, individuare momenti informativi, allacciare un discorso di interambio con le biblioteche, aprire le strutture di base alle frequenze culturali, sfruttare le possibilità comunicative con altre realtà di base, allargare il discorso sulla scuola.

Problema a parte è quello della riformulazione della rete delle strutture circolistiche

territoriali nei grandi centri urbani. Differentemente dai piccoli centri, dove anche le piccole strutture associative hanno mantenuto una funzione aggregativa, nei grandi centri si è notato un maggior movimento di persone, più evidenti, dalla mancanza di strutture polivalenti in grado di soddisfare le esigenze della nuova realtà.

Non a caso le Case del Popolo, del centro storico, lo stanno mettendo a punto un progetto di rinnovamento che parte proprio dall'esigenza di aprire le strutture a fasce nuove di partecipazione, considerando anche il momento che ha subito il tessuto sociale ed urbanistico della città.